

GUARIRE DALLA CEFALEA: QUESTIONE D'IMPULSI

Dagli specialisti della Società italiana per lo studio delle cefalee (Sisc), un appello: se siete fra gli 8-9 milioni di italiani afflitti dal mal di testa consultate lo specialista. Le cure fai-da-te possono dare assuefazione, creando un circolo vizioso medicinale/dolore/medicinale, finché si arriva al mal di testa cosiddetto da farmaco. E per uscirne occorre un ricovero per disintossicazione. Con il controllo medico, si può ricorrere a terapie d'ogni tipo e soprattutto mirate: dai triptani agli antinfiammatori (fans), agli analgesici. Fra le novità destinate a sciogliere anche i "cerchi" più resistenti, ci sono due tecniche in fase di sperimentazione presso il Dipartimento di neuroscienze dell'Università di Torino e il Centro cefalee delle Molinette: la neuro stimolazione occipitale, indicata nei casi di cefalea a grappolo farmaco resistente, e la stimolazione magnetica transcranica. Sperimentato con successo presso l'Ohio State University, quest'ultimo metodo parte dalla teoria che i dolori emicranici dipendono da un'iperexcitabilità dei neuroni. Un apparecchio posto sulla parte posteriore del capo eroga brevi impulsi magnetici e agisce sull'attività elettrica all'interno del cervello, bloccando sul nascere l'attacco di mal di testa. I risultati, nello studio americano, sono stati positivi nel 74 per cento dei casi. Gli esperti della Sisc ricordano anche le terapie dolci. Due esempi: fitoterapia (fiori d'arancio, camomilla, lavanda, serpillio, timo, tiglio, angelica e cardo benedetto) e oligoterapia. In questo caso, è utile il manganese 2 volte alla settimana per cicli di 2-3 mesi, arricchito con fosforo, zolfo e cobalto.

M.Z.

Info: (www.sisc.it).